Il Messaggero

Quotidiano

Fazi Editore

Data 17-08-2010
Pagina 22
Foglio 1

www.ecostampa.it

RACCONTI

Ruffilli, l'amore è dismisura

di RENATO MINORE

VENTI racconti, anzi «venti storie d'amore» in cerca di *Un'altra vita* che è poi il titolo della raccolta di Paolo Ruffilli (Fazi, 202 pagine, 18,50 euro). I racconti sono divisi in gruppi di cinque nelle quattro sezioni, ognuna dedicata a una stagione. Ogni racconto porta in calce la dedica a uno scrittore, quasi a creare una sorta di ideale terreno di riferimento, la possibilità di lettura per rimandi e allusioni che illumina non solo l'interpretazione della fonte, ma anche il testo nella sua ombra. Così la donna che, sopravvissuta alla morte del marito, ne "Il gelo dell'insonnia" passa la prima notte a letto con lo psicoanalista, è come una luce che piove nel buio dell'universo carveriano. L'autistico colloquio della lei di "Assente il corpo" è la variazione del tema dell'amore nella solitudine amorosa secondo la Dickinson, con l'assenza dell'oggetto del desiderio. E la complicità che lega la coppia nel "Concerto per pianoforte" sembra nascere dal ricordo della coppia musiliana Clarisse e Ulrich, anch'essi divorati dalla passione per la musica.

Lo scrittore e poeta Paolo Ruffilli

La letteratura alimenta se stessa, in un seduttivo gioco di specchi, in molte varianti. Ma la cornice metatestuale di Ruffilli, il cui l'occhio è volto all'indietro, quasi ad accompagnare e "proteggere" le venti storie, è anche il ritmo percussivo che le amalgama, mentre esse declinano in modi differenti la stessa condizione. Che è quella di un lui e di una lei in diverse posture, perché amore è parola "a rischio" di conoscenza e definizione, è il pendolo, è il termometro, il barometro, l'universo simbolico e il modello fantasmatico intorno a cui ruotano pensieri e sogni. Una lei e un lui che sono sempre sulla scena dell'incontro, in un dialogo corpo a corpo con l'altro, ma senza nome: i nomi impediscono lo svelarsi del rapporto, quel suggello davvero misterioso che incalza, circonda e sperimenta, dentro una vita, "un'altra vita". Perché è questa la condizione degli amanti di Ruffilli. Come capita al dongiovanni finalmente arreso di fronte alla donna giusta o alla moglie fedifraga di "Sconosciuti", cercano una sorta di diario avviato dentro di sé. Ovvero «l'esperienza della dismisura»: la scintilla libera da ogni convenzione o vincolo, non importa se improvvisa o a lungo pensata, temuta o vagheggiata, dentro altri rapporti già stabili, «come accadeva ai mistici, di intravedere un attimo nell'interezza il cuore del mistero, avendo l'occasione di sfiorarlo con la mano». E, in quell'attimo, vi sono ragionamenti e ossessioni, paure e cesure, gratitudine e abbandoni, calore e armonia, un modo di vivere il fantasma d'amore, presenza allusa che rappresenta l'irruzione dell'altro, nel chiuso e fragile mondo che lo attende con una passione che può essere venata dal timore, dal rischio, dall'assenza. Da poeta di razza qual è, Ruffilli racconta quel caravanserraglio che chiamiamo amore con la leggerezza e la sapienzialità che alimentano il flusso di coscienza della sua prosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore